

RASSEGNA STAMPA Mercoledì 26 settembre 2012

Conto alla rovescia per i tagli nella Pa.
IL SOLE 24 ORE

Pubblico impiego, più tagli.
"Riduzioni oltre il tetto del 20%".
CORRIERE DELLA SERA

P.a, i tagli in tempi strettissimi.
ITALIA OGGI

Statali, in arrivo nuovi sistemi di valutazione dell'attività.
IL SOLE 24 ORE

Spending review. Patroni Griffi illustra le regole

Conto alla rovescia per i tagli nella Pa

ROMA

■ È scattato il conto alla rovescia per l'attuazione dei tagli previsti dalla spending review nelle pubbliche amministrazioni. Con l'adozione della direttiva n. 10 del 2012 ieri da parte del ministero della Pa vengono indicati alle amministrazioni centrali gli adempimenti e i tempi di attuazione del piano di riduzione delle dotazioni organiche dei dirigenti (-20%) e del personale non dirigenziale (-10%).

Le amministrazioni dovranno rivedere gli assetti organizzativi razionalizzando le strutture ed eliminando le sovrapposizioni e le duplicazioni di competenze, per individuare le eccedenze di personale. Per il ministero l'operazione «si presenta complessa», la finalità è quella di «realizzare una revisione razionale della spesa dell'apparato amministrati-

vo con tagli mirati e non lineari», ricorrendo «al metodo della compensazione» tra le amministrazioni. La gestione dei processi di rideterminazione della dotazione organica è stata accentrata presso il Dipartimento della Funzione pubblica che lavorerà con il ministero dell'Economia e con le amministrazioni interessate. Il primo step è l'invio delle proposte di riduzione al Dipartimento, che dovrà avvenire entro due scadenze: il 28 settembre (enti pubblici e agenzie) e il 4 ottobre (amministrazioni dello Stato). Saranno oggetto di un'istruttoria da parte del Dipartimento che formulerà una nuova proposta da adottare con Dpcm entro ottobre. Con il passaggio successivo, entro il 31 dicembre, le amministrazioni dovranno quantificare e comunicare al Dipartimento il dato del personale in

soprannumero, e predisporre piani per le cessazioni del per-

sonale in servizio fino al 2014. Sono fissate ulteriori scadenze per avviare i processi di mobilità guidata (31 marzo 2013), per la sottoscrizione di contratti di solidarietà (31 maggio 2013), per la dichiarazione di esubero del personale rimasto in soprannumero (30 giugno 2013) e per il monitoraggio dei posti vacanti presso le amministrazioni (30 settembre).

La direttiva è stata illustrata ai sindacati, convocati ieri pomeriggio a palazzo Vidoni dal ministro Patroni Griffi. Il sindacato è diviso: da un lato Fp-Cgil, Uil-Fpl e Uil-Pa e Confasal confermano lo sciopero di venerdì 28 settembre dei dipendenti pubblici, giudicando «insensata» la convocazione. «I temi dell'incontro sono quelli dell'accordo di maggio mai messo in pratica - affer-

mano -. Dover ridiscuterli dopo aver raggiunto una sintesi poi fatta a pezzi dalla spending review ci sembra paradossale». Dall'altro Cisl-Fp e Ugl, contrarie allo sciopero. «Abbiamo ottenuto l'impegno a gestire insieme la spending review - commenta Giovanni Faverin (Cisl-Fp) - e all'invio di due atti di indirizzo all'Aran, sulla flessibilità in entrata e sulle relazioni sindacali nel pubblico impiego, che servirà anche per aprire la trattativa sulle risorse aggiuntive da destinare alla contrattazione integrativa».

G. Pog.

SINDACATI DIVISI

Sciopero confermato per venerdì prossimo da Cgil, Uil-Fpl, Uil-Pa e Confasal
Contrari Cisl-Fp e Ugl

GLI APPUNTAMENTI PRINCIPALI

28 settembre 2012

■ Enti pubblici e agenzie devono inviare al Dipartimento della Funzione pubblica le proposte di riduzione delle dotazioni organiche

4 ottobre

■ Entro il 4 ottobre scade lo stesso termine di cui sopra per le amministrazioni dello Stato

31 dicembre

■ Entro la fine dell'anno le amministrazioni quantificano i soprannumeri sulla base dei presenti in servizio alla data di

adozione dell'apposito Dpcm emanato su proposta del ministro per la Pubblica amministrazione (comunque entro prossimo il 31 ottobre). Entro la stessa data vanno indicati anche i soprannumeri non riassorbibili

31 marzo 2013

■ Il Dipartimento avvia i processi di mobilità guidata

30 giugno

■ Individuazione dei criteri per la dichiarazione di esubero del rimanente personale in soprannumero

» | **Risparmi** Il ministro Patroni Griffi: la soglia della legge è quella minima

Pubblico impiego, più tagli «Riduzioni oltre il tetto del 20%»

ROMA — Un percorso a tappe forzate per ridurre di almeno il 20% i dirigenti e del 10% gli altri dipendenti pubblici, come disposto dal decreto sulla revisione della spesa pubblica (spending review). Un percorso che deve concludersi tassativamente entro il 31 dicembre. Lo ribadisce la lunga direttiva adottata ieri dal ministro della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi. Il tempo a disposizione è così breve e gli adempimenti da fare così tanti e delicati che la stessa direttiva si conclude con una sorta di appello: «Data la complessità della procedura e i tempi stretti di applicazione, si confida nella fattiva collaborazione di tutte le amministrazioni per la corretta e tempestiva predisposizione degli atti di competenza». Destinatarie delle riduzioni di organico sono tutte le amministrazioni dello Stato, dai ministeri agli enti pubblici.

I tagli, sottolinea però la direttiva, ed è questo uno dei suoi principali contenuti, non dovranno essere lineari, ma «selettivi», perché verrà applicato il principio della compensazione, cioè un'amministrazione potrà tagliare anche meno dei livelli indicati dalla legge (20% e 10%) purché ciò venga recuperato con un taglio maggiore in un'altra amministrazione. Le compensazioni potranno essere interne a una stessa amministrazione o «trasversali». Si tratta infatti, si legge nella direttiva «di operare una riorganizzazione che non sia di meri tagli di posti, quindi solo quantitativa, ma che sia pensata, in termini qualitativi e qualificanti, come riassetto ed alleggerimento delle strutture». Il tutto avverrà con la consultazione con i sindacati, ma con una decisione finale che spetterà allo stesso ministero della Pubblica amministrazione perché è «chiara la scelta del legislatore di centralizzare la decisione», scrive Patroni Griffi. Il quale prenderà i provvedimenti di «riduzione degli as-

setti organizzativi» entro il 31 ottobre. Per questo la direttiva dispone che enti pubblici e agenzie forniscano al ministero le proprie proposte di taglio già entro venerdì 28 settembre, cioè tra due giorni, mentre le altre amministrazioni dello Stato hanno tempo fino al 4 ottobre.

L'altra specifica importante della direttiva riguarda i dirigenti, dove si dice che la percentuale di riduzione del 20% indicata dalla legge rappresenta «il valore minimo». «Sarebbe apprezzabile l'eventuale sforzo da parte delle amministrazioni di operare (...) riduzioni maggiori che siano il risultato di un effettivo ridisegno dell'organizzazione operato in relazione ad un fabbisogno essenziale». Il ministro auspica insomma un taglio dei dirigenti superiore al 20%. Decisiva per il calcolo dei tagli sarà l'individuazione della «base di computo» risultante dopo le riduzioni di organico già disposte con la manovra di Ferragosto del 2011. Dai tagli sono escluse, chiarisce la direttiva, la scuola,

l'Università e gli istituti di alta formazione, che seguono specifiche normative. Altre eccezioni riguardano il comparto sicurezza, vigili del fuoco, magistratura, ministero degli Interni e degli Esteri (diplomatici). Fuori anche ministero dell'Economia e presidenza del Consiglio che avevano deciso per primi di dare l'esempio disponendo tagli al loro personale.

Per le amministrazioni che non metteranno il ministero in grado di disporre i provvedimenti di riorganizzazione entro il 31 ottobre, ricorda Patroni Griffi, scatterà la sanzione prevista dalla legge che consiste nel «divieto di assumere, a qualsiasi titolo e con qualsiasi contratto». Una volta individuati i tagli, entro il 31 dicembre dovranno essere quantificati gli esuberanti non riassorbibili entro due anni, al netto dei dipendenti che potranno andare in pensio-

ne. Gli esuberanti verranno collocati in mobilità, entro il 31 marzo 2013, dove potranno restare al massimo per due anni in attesa di essere ricollocati in posti vacanti oppure di finire licenziati.

La direttiva del ministro rafforza, secondo Cgil, Uil e Confsal, le ragioni dello sciopero generale del pubblico impiego indetto per venerdì. Tra l'altro i sindacati ieri hanno incontrato Patroni Griffi e al termine si è confermata la spaccatura tra le organizzazioni. La Cisl, infatti, è stata l'unica a dare un giudizio positivo dell'incontro col ministro, apprezzandone l'impegno a consultare i sindacati e a ricerca e un accordo quadro «per regolare la flessibilità in entrata». Si tratta del tema dei precari, sul quale ieri il ministro ha detto:

«Non abbiamo soluzioni miracolistiche. È inutile nascondersi dietro un dito. Se in dieci anni siamo arrivati a 100 mila precari, il problema non può essere risolto da questo governo in pochi mesi».

Enrico Marro

20%
La quota di dirigenti pubblici che verranno tagliati secondo quanto disposto dal decreto sulla revisione della spesa pubblica (spending review)

100
mila precari nella pubblica amministrazione, cresciuti nel corso degli ultimi dieci anni negli uffici pubblici di tutto il Paese, da nord a sud

Direttiva della funzione pubblica sulla spending review. Per le agenzie ricognizione entro venerdì

P.a., i tagli in tempi strettissimi

Rilevazione e classificazione del personale entro il 4/10

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Spending review, tempi strettissimi per la riduzione degli organici dello stato. E una direttiva per evitare nuovi casi di sperpero di denaro pubblico, stile Lazio. Ieri il ministro della funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, ha ufficializzato a ministeri, agenzie ed enti pubblici, fuori dal parametro d'azione restano le regioni e le autonomie locali, i tempi e le modalità per rilevare il personale, classificarlo, rivedere i relativi servizi e realizzare così i tagli previsti dal decreto legge n. 95/2012, ovvero la prima Spending review del governo Monti: -20% di dirigenti, -10% di impiegati. Per completare la rilevazione, e inviare i moduli a Palazzo Vidoni, i ministeri hanno tempo fino al 4 ottobre. Per agenzie ed enti pubblici, i tempi scadono addirittura venerdì. Ma non è finita: perché, su sollecitazione dei sindacati, Patroni Griffi si è impegnato a emanare a breve una direttiva sulla trasparenza: nuovi criteri sulla compilazione dei bilanci di tutti i soggetti pubblici e sulla gestione dell'organizzazione del personale, che consentano di scoprire le magagne su finanziamenti ad personam e su assunzioni di favore. La mala gestione, insomma, che le inchieste giudiziarie stanno portando alla luce in questi mesi, dal caso Penati in Lombardia al caso Fiorito nel Lazio. Già, perché è vero che i bilanci sono pubblici, è

il ragionamento, ma sono scritti in maniera tale da rendere difficile il controllo anche da parte dell'occhiuta Corte dei conti. Sul fronte degli impegni assunti ieri dal ministro verso i sindacati, nel corso di un vertice sul pubblico impiego, a breve dovrebbe essere dato mandato all'Aran di rivedere al tavolo negoziale la materia delle relazioni sindacali e di disciplinare l'armonizzazione tra pubblico e privato, dopo la riforma Fornero, in materia di contratti a tempo determinato. Confermano lo sciopero Cgil, Uil e Confal, mentre le Cisl proseguono nella linea del dialogo.

Spending review ed eccezioni. L'Inps è l'ente pubblico a livello centrale nel quale il taglio agli organici mietirà più vittime: secondo dati ancora non ufficiali, sarebbero 4.200 gli esuberanti dell'istituto di previdenza, altri 1.300 all'Inail. Ci sono però amministrazioni che hanno vacanze di organico: il caso del ministero dell'Istruzione, dove si registrano oltre 1.200 vacanze, ma anche del ministero dell'Economia, dove mancano all'appello 570 dipendenti. Complessivamente il taglio sulle amministrazioni ministeriali, secondo una stima

ufficiosa, dovrebbe produrre un esubero di 1.800 unità. Il ministero ha predisposto i modelli in cui schedare il personale in servizio. Obiettivo: fare le riduzioni previste dalla legge entro fine ottobre. A farlo, in base alle proposte delle singole amministrazioni, sarà la Funzione pubblica, con un dpcm, che dovrà indicare anche le compensazioni tra chi ha più esuberanti e chi ha vacanze di organico. Le riduzioni dei posti dirigenziali del 20% dovrà essere fatta sia per i livelli generali che di seconda fascia. Le riduzioni, si legge nella direttiva n. 10/2012, rappresentano però «il valore minimo che viene richiesto alla platea dei destinatari, sarebbe apprezzabile l'eventuale sforzo da parte delle amministrazioni di operare, al di là di eventuali compensazioni da applicare nella pre-

vista

sede, riduzioni maggiori che siano il risultato di un effettivo ridisegno dell'organizzazione operato in relazione a un fabbisogno essenziale». Sono esclusi dai tagli scuola e università, ma anche il comparto sicurezza, e poi ministero dell'Economia, agenzie fiscali e Presidenza del consiglio dei ministri che hanno già operato i tagli previsti. Tempi più lunghi invece per gli Interni e gli Esteri. Insomma, il campo di azioni si è notevolmente ridotto. Per Palazzo Chigi resta in vigore la tagliola decisa con il dl 95 su tutti gli incarichi dirigenziali assegnati al personale esterno, privati o di altra amministrazione, che decadrono allo scoccare del primo novembre ope legis.

Nuove direttive. Per superare le contrarietà dei sindacati, il ministro si è impegnato a un esame congiunto per gestire la spending review sulle compensazioni e sulla mobilità del personale che andrà in esubero verso altri comparti, ma anche sulla formazione necessaria e essere ricollocati. Annunciati anche due atti di indirizzo all'Aran per altrettanti contratti quadro: uno sulla flessibilità in entrata, ovvero sull'armonizzazione del pubblico impiego con la riforma Fornero sulla durata dei contratti a tempo determinato. Già oggi, molte amministrazioni non riescono a rinnovare i contratti che sfiorano i 36 mesi e, con il blocco delle assunzioni a

tempo indeterminato, si tratta di risorse imperdibili. «Non ci saranno miracoli sul precariato», puntualizza però il ministro mettendo le mani avanti contro eventuali richieste di stabilizzazioni, «non possiamo permettercelo». Un altro atto di indirizzo riguarderà le relazioni sindacali nel pubblico impiego, da riformare in anticipo rispetto al prossimo rinnovo del contratto. Che, con i chiarimenti di luna che ci sono, rischia di non esserci prima di un triennio. Contro la corruzione nel pubblico impiego, è stata sollecitata una direttiva che renda effettivamente chiari bilanci e organizzazione.

Scioperi e attese. «Lo sciopero è assolutamente confermato», afferma Marco Paolo Nigi, segretario Snals-Confal. E spiega Michele Gentile, responsabile settori pubblici della Cgil: «Le proposte presentate dal ministro non toccano nessuna delle ragioni dello sciopero, non si interviene riorganizzando ma tagliando le dotazioni organiche. Al di là delle soluzioni, si tagliano i posti disponibili». Per Alberto Civica, Uil università, si tratta dell'unico modo «per mostrare il nostro dissenso». Contraria allo sciopero la Cisl. «Abbiamo chiesto che il ministro assumesse degli impegni concreti nei confronti dei lavoratori e del sindacato», spiega il segretario generale della Cisl Fp, Giovanni Favarin, «la risposta è stata positiva».

Statali, in arrivo nuovi sistemi di valutazione dell'attività

Marco Rogari
ROMA

Un'operazione in tre tappe. È quella che si sta congegnando al ministero della Pubblica amministrazione per alzare gli standard di produttività dei dipendenti pubblici. La prima fase sarà imperniata sulla creazione di nuovo sistema di valutazione degli statali in raccordo con l'operazione spending review. Dovrebbe poi prendere il via un dispositivo innovativo di misurazione di tutta l'attività svolta dagli uffici anche per verificare sovracosti interni e oneri impropri. Il terzo e ultimo step dovrebbe essere quello per introdurre un meccanismo di incentivi selettivi per premiare la produttività. Meccanismo che però potrà essere attivato solo nel momento in cui saranno utilizzabili risorse di cui attualmente il Governo non dispone, come ieri ha nuovamente lasciato intendere lo stesso ministro della

LA QUESTIONE INCENTIVI

Palazzo Vidoni pensa a premi di produttività selettivi ed «elastici» ma solo quando saranno disponibili altre risorse

Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi.

Per il momento il percorso è solo abbozzato. Ma il lavoro sui nuovi sistemi di valutazione dei dipendenti e di misurazione dell'attività svolta dagli uffici è in fase avanzata. E una conferma arriva indirettamente da Patroni Griffi: «Siamo impegnati nell'assicurare una migliore performance organizzativa più che individuale, perché quello che interessa è ciò che la pubblica amministrazione produce, non tanto chi produce e come si lavora al suo interno», ha detto ieri mattina a Bologna il ministro.

Patroni Griffi ha sottolineato che «la produttività nel pubblico è importante» ma anche evidenziato che quando il datore di lavoro è lo Stato è difficile, soprattutto nella situazione attuale, reperire le risorse per incentivarla. In ogni caso la priorità resta il dimagrimento degli organici e la riduzione dei costi della pubblica amministrazione. Concetti espressi nel pomeriggio dal ministro nell'incontro con i sindacati in cui è stata presentata la direttiva sull'attuazione della prima fase di spending review (si veda altro articolo in questa pagina).

I nuovi criteri di valutazione e di misurazione dovrebbero vedere la luce entro la fine dell'anno, anche se non è escluso che le linee guida possano essere delineate dalla "fase due" della spending review che scatterà a metà ottobre insieme alla legge di stabilità. Sul fronte della misurazione Palazzo Vidoni sta valutando anche l'ipotesi di ricorrere a un dispositivo simile a quello dei costi standard anche per individuare le eventuali sacche di spreco nell'attività di funzionamento degli uffici pubblici.

Nonostante la carenza di risorse a palazzo Vidoni si sta anche cominciando a ipotizzare un nuovo sistema per premiare i dipendenti maggiormente produttivi. L'idea sarebbe quella di attribuire gli incentivi di produttività sulla base di criteri di selettività ed elasticità superando il sistema delle quote congegnato dall'ex ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, che prevedeva l'esclusione certa dai premi di una fetta di personale pari al 25 per cento. Nella stessa agenda per la crescita stilata dal premier Mario Monti il 24 agosto scorso si parla, del resto, in relazione alle azioni da attivare nel pubblico impiego, di «sistemi di performance per gestire in modo efficiente le risorse assegnate, premiare il merito, orientare le priorità».